

L'elisir d'amore, opera lirica di Donizetti: elegante, giocosa e melodiosa

mercoledì 11 gennaio 2012

L'elisir
d'amore, opera
lirica di Donizetti: elegante, giocosa e
melodiosa

Ci sono opere che entrano nel nostro cuore e lì restano impresse per sempre. Per quanto mi riguarda, annovero L'elisir d'amore, un capolavoro di ironia, eleganza e leggerezza, fra le opere che hanno saputo farmi ridere e commuovere allo stesso tempo. Fin dal suo apparire, nel 1832, quest'opera ebbe un grande successo. A farla immediatamente amare dal pubblico fu la tipica melodia di Gaetano Donizetti (Bergamo, 1797 - 1848), capace di trasformare con grande agilità la risata in sorriso, sia pure talvolta velata di malinconia.

Avete mai ascoltato qualcuno che cantando si strugge d'amore? La prima volta che sentii questa meraviglia ebbi l'impressione di essere stata rapita dal mio mondo, all'improvviso intorno a me tutto era silenzio e solo in lontananza una voce melodiosa, carica di dolore, che cantava con note leggere. Da un libretto di Felice Romani ricavata da una commedia di Eugène Scribe, L'elisir d'amore è un'opera in due atti e narra dell'amore travagliato tra Adina, ricca e capricciosa fittaiuola, e Nemorino, giovane e semplice contadino. Il dottor Dulcamara racconta ad Adina di aver venduto a Nemorino un elisir d'amore per farla innamorare, a questa notizia lei capisce che Nemorino l'ama. Questi piange e gioisce quando si accorge di una lacrima spuntare negli occhi dell'amata ed ha la conferma che il suo amore è ricambiato.

Adina è gelosa del fatto che Nemorino attrae le ragazze del paese che, in realtà, lo corteggiano solo per l'eredità di un ricco zio. "Un solo istante i palpiti del suo bel cor sentir! I miei sospir, confondere per poco a suoi sospir!", canta il giovane Nemorino con sfumatura malinconica a quella giovane donna che giorno dopo giorno gli addolcisce il cuore. Ascoltatela ad occhi chiusi e lasciatevi trasportare dai battiti del cuore del nostro protagonista. Una delle espressioni più umane della bellezza è il canto. L'anima non parla, canta e chi ascolta quel canto è in grado di vedere la verità delle cose, perché lì dove si arresta la forza della parola che inizia la musica.

Antonella
Gallicchio